

VENTIMILA E PIU' COLPI CON LA 1873 SINGLE ACTION DI PIETTA.

di Marte ZANETTE

aka MarTex

OWSS – SASS Italy Life # 3

SASS Life # 33700

Foto di Gianni D'AFFARA

CRONACA DI UN “LUNGO VIAGGIO” CON LA “FRONTIER SIX SHOOTER” O “PEACEMAKER”.

Allorchè da ragazzo lessi per la prima volta il romanzo di J. Verne “Ventimila lèghe sotto i mari”, nell'immaginare la distanza citata nel titolo mi raffiguravo uno spazio interminabile, indefinito, tanto quella “misura” mi aveva colpito.

Quando Alessandro Pietta mi consegnò il revolver riproduzione della Colt mod. 1873 in cal. 45 L.C., in acciaio inox, con canna da 4” $\frac{3}{4}$ (l'esemplare in parola ha matricola E05830), ho voluto tenere un conto preciso delle munizioni preparate e sparate con questo revolver tra il gennaio del 2006 e il dicembre del 2007 e quella “misura” l'ho ben superata e sono qui a raccontare questa mia esperienza.



Foto 1 - Revolver Pietta, mod. Great Western II, cal. 45 L.C., in acciaio inox con canna da 4” $\frac{3}{4}$

L'arma che ha superato, in maniera più che soddisfacente, tale prova è la riproduzione del revolver Colt Single Action Army mod. 1873 - Second Generation, prodotto dalla F.lli PIETTA, ed è commercializzato negli USA ed in Italia, con il nome di "Great Western II", appunto per ricordare il secondo modello della casa di Hartford, che differisce dal primo modello solo ed unicamente per il diverso modo di trattenere il perno del tamburo. Nel primo modello con una vite nella parte anteriore del castello, nel secondo invece da un perno-traversino con una molla di contrasto posizionato trasversalmente al castello stesso e che blocca quindi il perno del tamburo.

Il revolver in questione è stato realizzato con doppia impugnatura, quella di serie e una proveniente dal modello Colt Army 1860 ad avancarica, che ha dimensioni leggermente maggiori, riconoscibile anche per la sottoguardia in ottone, e grilletto largo per offrire maggior appoggio al dito. Ho richiesto anche un tamburo senza le classiche scanalature di alleggerimento, per aumentare leggermente il peso totale dell'arma.



Foto 2 - L'arma con le due calciature e con i due tamburi

Gennaio – marzo 2006 – colpi sparati 2000

Dopo aver attrezzato la mia Dillon 650, con i nuovi dies Dillon (che hanno un costo superiore a quelli RCBS o di altre case, ma il costo superiore è ampiamente ripagato dalla qualità) con l'aggiunta del 5° dies Factory Crimp della Lee, comincia l'avventura. Le prime 2000 cartucce sono state approntate con: Bossoli RP, inneschi Focchi LP, polvere Rex Gialla dose 6,5 grani, palle in piombo della Target Bullet da 250 grani, trafilate a .452".

Per tutte le munizioni visibile "roll crimp", come si deve a tutte le cartucce da revolver, con una lunghezza massima totale di 40,64 mm.

Colpo sufficientemente robusto e preciso. Bossoli di risulta con leggera affumicatura.

Ho subito adottato il sistema di pulire l'arma, al termine di ogni singola esercitazione di tiro, solo con uno straccio leggermente imbevuto di petrolio bianco, per togliere soprattutto i residui della combustione dalla parti esterne ed interne (alloggiamento del tamburo nel fusto) dell'arma e una semplice passata con uno scovolo di rame alla canna e alle camere del tamburo. Olio lubrificante al teflon sulle parti in movimento.

Pulizia generala accurata, con smontaggio completo di tutte le parti, al termine di ogni trimestre.

Aprile - giugno – 2006 – colpi sparati 2500

Cartucce approntate con gli ingredienti già descritti in precedenza.

Al termine del periodo, pulisco l'arma, con lo smontaggio completo, e un attento esame delle parti non mi fa rilevare segni di anomalie o eccessive usure sulle parti.

Luglio – settembre 2006 – colpi sparati 2500

In questo periodo carico le prime 1500 cartucce con i seguenti componenti: bossoli Starline, inneschi CCI, polvere Lovex D032 (Accurate N.2), dose da 5,8 grani, palla Target Bullet da 250 grani, trafilata a .452”.

Colpo deciso e preciso.

Le altre 1000 con un lotto di palle ramate, da 200 grani, della Lead Extrusion, trafilate a .451” (in verità la palla è quella del .45 ACP), in quanto momentaneamente sprovvisto di altri tipi di palle per il .45.

Questa serie di colpi non mi ha soddisfatto ne per precisione ne per costanza; il cronografo ha certificato, senza ombra di dubbio, che tale palla è inadeguata all'uso su revolver (cosa che poi ho verificato anche su ricariche approntate per il revolver mod. 625 JM della S&W, che è appositamente camerato per il .45 ACP).

Unico inconveniente, se vogliamo chiamarlo così, la vite di fermo del tubetto guida dell'asta estrattore che continuava ad allentarsi. Problema risolto con una goccia di loctite.

Al termine del periodo smonto il revolver fino all'ultima vite per un esame approfondito. Sinceramente non mi sembra, tranne che per i segni che l'uso ha lasciato sul tamburo usato e cioè quello scanalato, che le parti meccaniche abbiano subito modificazioni o segni evidenti di usura. L'arma ha già sparato in totale 7000 colpi

Ottobre – dicembre 2006 – colpi sparati 2500

Ricarico e appronto le cartucce di questo ultimo trimestre del 2006 con gli ingredienti: Bossoli Starline e RP, palle della Target Bullet da 250 grani e polvere Rex Gialla, in dose di 6,5 grani; unica variante gli inneschi che per questo lotto di cartucce sono i CCI.

Ho sostituito nell'arma la calciatura, montando quella della Army 1860, e adattando anche un nuovo grilletto a profilo largo.

Le modifiche sono subito avvertibili, specie per me che ho mani abbastanza grandi. Con l'impugnatura della Army 1860 sento molto di più la presa sull'arma, che mi risulta molto più gestibile soprattutto nelle serie di tiri veloci, con la tecnica dello "slippery hammer" (tecnica che prevede che sia il dito pollice della mano sinistra, che contribuisce al sostegno dell'arma, ad armare il cane mentre il dito indice della mano forte preme il grilletto in maniera costante. Il cane portato in monta di sparo non potrà quindi rimanere armato e quando il pollice della mano sinistra che ha compiuto l'azione di armamento lascia la cresta del cane, questo scatterà automaticamente portando a termine l'azione di scatto. Si prosegue in questo maniera fino all'esaurimento dei colpi. Vi assicuro che i tiratori allenati con questo sistema possono tirare 5 colpi in meno di 1,70 sec.).

Al termine delle sedute di sparo, solita energica scovolata alla canna e alle camere del tamburo e pulizia esterna ed interna al castello con uno straccio leggermente imbevuto di petrolio bianco. Olio lubrificante sulle parti in movimento.

Al termine del periodo smonto il revolver fino all'ultima vite per un esame approfondito. Posso riscontare che i segni di usura sono ancora molto contenuti per non dire inesistenti sulle parti meccaniche interne; è il bocciolo che fa vedere qualche segno del grande lavoro compiuto - l'arma ha già superato i novemila colpi. Mi è risultato però più difficile procedere alla separazione del tubetto su cui scorre il tamburo e il relativo perno di rotazione. Colpa sicuramente delle scarse attività di pulizia ordinaria. Problema risolto comunque con un buon lavoro di lucidatura.

Noto anche un leggero affaticamento della molla del cane che decido di sostituire, con una di nuovo disegno, preparata da Alessandro Pietta.

Foto 3 – Molle del cane. A destra quella di nuovo disegno

Gennaio – marzo 2007 – colpi sparati 3500

Essendo il 2007 l'anno della trasferta americana in giugno per la partecipazione all'End of Trail, sorta di campionato del mondo per il tiro western e anche l'anno del Days of Truth, campionato europeo di Cowboy Action Shooting in Italia, ho aumentato le dosi di colpi da sparare in allenamento.

Faccio anche il passaggio alla tecnica di tiro "duelist", dove l'arma e tutte le azioni di armamento del cane e le successive azioni di fuoco debbono essere compiute con il solo uso della mano forte.

Le cartucce di questa serie sono state approntate con: bossoli Starline, inneschi FIOCCHI LP, polvere Lovex D032 (Accurate n. 2), in dose di 5,8 grani, palla in piombo da 255 grani della NorthWest Bullet, trafilate a .454".

Colpo deciso e molto preciso. Pochi i segni di affumicatura sui bossoli.

Adotto il solito metodo della pulizia sommaria al termine di ogni sessione con uno straccio imbevuto di petrolio bianco e una decisa scovolata alla canna e alle camere del tamburo. Olio lubrificante sulle parti in movimento.



Durante le sessioni di allenamento due inconvenienti. Nel mese di febbraio dopo aver sparato circa 2200 colpi di questo lotto, rottura della molla del nottolino di arresto del tamburo e perdita della vite di contrasto del perno di arresto dell'asse del tamburo. Inizialmente ho provato a sostituirla con una molla a filo della "Wolf" (a destra nella foto), ma non mi ha dato i risultati sperati e l'ho risostituita con quella tradizionale. Nel mese di marzo al termine del ciclo dei colpi, noto che il tamburo non sempre si blocca correttamente, come se avesse perso il suo corretto "timing". Smonto il revolver fino all'ultima vite per un esame approfondito. Posso riscontare che i segni di usura sono in generale ancora molto contenuti, anche se l'arma ha ormai sparato oltre dodicimila colpi. Evidenziano però dei segni di usura più marcati il bocciolo, l'organo deputato a far girare il tamburo agganciando la relativa stella sul tamburo, e il nottolino di fermo del tamburo stesso. Nel tamburo si notano i segni del grande lavoro compiuto specie nelle nicchie di fermo e decido di sostituirlo con quello a profilo pieno. Sostituisco anche la molla del nottolino di arresto del tamburo.



Foto 4 – 4 bis - 5 – 6 – 7 Foto dei pezzi sostituiti. Nel nottolino di arresto del tamburo si può notare il grande lavoro svolto, se messo a confronto con quello a sinistra. Anche le nicchie del tamburo e il bocciolo dimostrano gli evidenti segni di lavoro.

Il bocciolo della Great Western II, come in tutte le attuali riproduzioni del mod. 1873 della Pietta è stato leggermente modificato rispetto all'originale. E' stato tolta la molletta a lamina sostituendola con un piccolo perno e una molla a spirale che trovano posizione in un foro ricavato appena al di sopra della sede dell'apposita vite nella parte posteriore del fusto deputata a sostenere la fascetta superiore del calcio. Questo a reso molto più affidabile la meccanica, in quanto la molla a lamina del bocciolo era il punto debole del meccanismo Colt e già oggetto di modifiche da parte di tutti i

preparatori della “peacemaker”. Per gli amanti dell’originalità è possibile avere anche la versione del bocciolo con molla a lamina. (il “bocciolo” in alcuni esplosivi e testi si può trovare anche riportato come “cremagliera” o leva rotazione tamburo)



Foto 8 - Il bocciolo classico a destra e il bocciolo modificato con la sua molla a spirale.

Aprile – giugno 2007 – colpi sparati 3500

Cartucce di questo lotto approntate con: bossoli Starline e RP, inneschi CCI, polvere Cheddite Granular “S” a grana grossa, in dose di 5,8 grani, palla in piombo della NorthWest Bullet da 255 grani, trafilate a .454”.

Cartuccia regolare, abbastanza potente e di buona precisione. Qualche segno di affumicatura sui bossoli.

Durante un allenamento perdo il mirino. Allenamento su di una sagoma per l’estrazione e veloci ripetizione di colpi. Estraggo e vado un punteria velocemente e non trovo il mirino. Rinfodero e mentalmente mi ripeto: “attento a come la impugni se vuoi trovare il mirino in linea”. Estraggo nuovamente e non trovo ancora il mirino. Allora osservo come ho impugnato l’arma e mi accorgo che il mirino non poteva essere in linea perché non c’era più. Una breve ricognizione attorno alla posizione me lo fa ritrovare. Un lavoro di saldatura a “castolin”, mi risolve il problema, anche se un po’ di questa riparazione è ancora visibile nell’arma, come per quella



effettuata per saldare la boccola della vite di blocco del tubetto dell’asta espulsore, che continuava ad uscire dalla sua sede.

Foto 9 - particolare dei segni di saldatura a castolin.

Adotto il solito metodo della pulizia sommaria al termine di ogni sessione di tiro con uno straccio imbevuto di petrolio bianco e una decisa scovolata alla canna e alle camere del tamburo. Olio lubrificante sulle parti in movimento. Quando l'arma rientra dagli Stati Uniti, smontaggio completo e pulizia accurata, con l'uso anche di mercurio, per pulire adeguatamente la canna e il tamburo dai residui del piombo, specie delle cartucce TenX americane, usate durante l'End of Trail a fine giugno, che non mi hanno fatto una grande impressione per la verità. Palla di piombo, troppo tenero, da 200 grani, trafilata a .452", con una carica alquanto fiacca. I bossoli uscivano dall'arma completamente affumicati.

Le parti meccaniche sono comunque in perfetto stato e funzionanti al meglio.

Luglio – settembre 2007 – colpi sparati 3500

Le cartucce del lotto sono state approntate con Bossoli RP, inneschi CCI, polvere Vithavuori N320, dose 7,5 grani, palle in piombo della Target Bullet da 250 grani, trafilate a .452".

Cartuccia decisa, alquanto precisa. Pochissimi segni di affumicatura nei bossoli. L'arma si sporca molto meno rispetto alle cariche approntate con le altri polveri. H un unico difetto questa polvere, il suo costo.

Dopo circa circa 500 colpi di questo lotto avverto che il cilindro, quando inserisco le cartucce, ha dei leggeri impuntamenti (cioè non ruota più correttamente). Un breve esame mi fa notare che la bussola riportata sullo scudo del fusto dove scorre ed esce il percussore presenta una leggera craterizzazione verso la faccia del cilindro. Dopo una chiacchierata con Alessandro Pietta, un buon lavoro con una limetta, ha risolto egregiamente il problema. Questa bussola può anche essere sostituita facilmente.

Ad agosto nel corso del DOT, durante un esercizio sento il grilletto indurirsi e quindi il cane che non rimane più armato. Si era rotto il dente del grilletto, quello che contrasta con il dente nella noce del cane. La rottura durante la gara mi fa collezionare le uniche tre miss fatte con i revolver. Nel pomeriggio lo stesso Alessandro Pietta mi adatta un nuovo grilletto largo, sistemandomi l'arma per proseguire nell'avventura del campionato europeo, conclusa più che degnamente con il titolo nella classe "Senior & Senior Duelist".

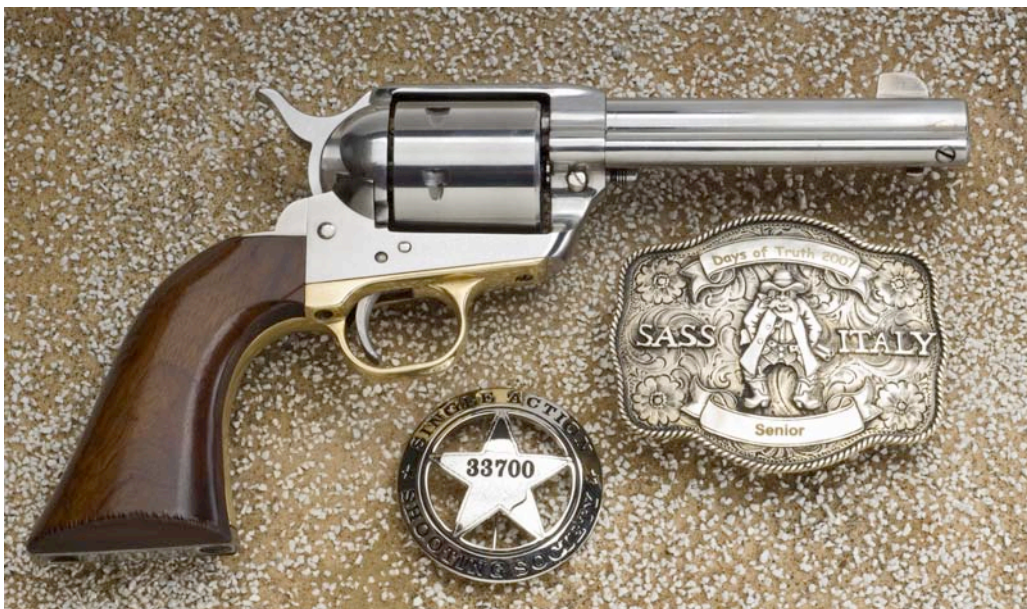


Foto 10 - La bella fibbia in argento vinta agli europei nella classe "Senior duelist"

Solite azioni di pulizia sommaria al termine di ogni sessione di tiro con uno straccio leggermente imbevuto di petrolio bianco e una decisa scovolata alla canna e alle camere del tamburo. Olio lubrificante sulle parti in movimento.

Alla fine smonto il revolver fino all'ultima vite per un esame approfondito. Posso riscontare che i segni di usura sono ora leggermente più visibili ma a mio avviso regolari, anche se l'arma ha ormai sparato circa 20mila colpi.

Ottobre – dicembre 2007 – colpi sparati 1500

E' l'ultimo lotto di cartucce preparate e sparate: Bossoli RP e Starline, inneschi CCI, polvere Rex Rossa, dose di 6,0 grani, palle Target Bullet da 250 grani, trafilate a .452".

Munizione di buon livello per quanto riguarda precisione e rilevamento. Leggeri segni di affumicatura.

Per questo ultimo periodo di sperimentazione ho voluto anche ricaricare 200 cartucce a polvere nera. Ho usato la Svizzera n.1, dose da 22 grani con dischetto di cartoncino per separare la polvere dal semolino di riempimento Stratagemma normalmente usato per comprimere bene la polvere, che nella dose usata risulta insufficiente per coprire tutto il volume della camera del bossolo.

Cartuccia decisamente piacevole da sparare, con un bel botto e coreografica fiammata e fumo. Ottima anche la precisione.



Foto 11 - Bella rosata di dieci colpi ottenuta a 25 metri, a due mani, con le cartucce a polvere nera.

Foto 11 bis (a destra)– Rosata a 25 metri, a due mani; cartucce preparate con Rex Rossa, dose di 6 grani, palla da 250 grani della Target, trafilata a .452". Niente di eccezionale se non ottenuta con un'arma che ha già all'attivo oltre 20mila colpi.

Ho smontato la pistola fino all'ultima vite per il controllo finale. L'esame delle varie parti dell'arma non rivela segni di particolare affaticamento dei materiali, almeno all'esame visivo, anche se aiutato da una buona lente di ingrandimento. Anche parti meccaniche, che non hanno mai subito una sostituzione, come il cane, non presentano segni particolari di usura eccessiva. Unico segno del grande lavoro compiuto il percussore che risulta leggermente più mobile nella sua sede e gli evidenti segni di lavoro sui fianchi.

Il cono di forzamento della canna (che presenta un angolo di circa 11°) non presenta segni di eccessivo lavoro e anche il vivo di volata non presenta anomalie. Vale la pena di ricordare che Pietta monta nei suoi revolver delle ottime canne, la cui rigatura (6 righe destrorse a passo costante di 406 mm.- 1/16") è ottenuta per martellatura a freddo.

Anche il gap fra tamburo e canna (0,2 mm.) non ha subito alcuna variazione. Il movimento del tamburo non presenta giochi laterali o antero-posteriori superiori a quelli normali.

Il fusto nelle parti in unione con la canna e sullo scudo di culatta non presenta segni apprezzabili di anomalie o di usura.



Foto 12 – 12 bis - Castello e faccia di culatta dell'arma.



Foto 12 tris - Il cane e i segni del lavoro.

In sostanza non posso che fare i complimenti alla ditta Pietta per l'eccellente prodotto. Il fusto e il cane sono ricavati per microfusione, mentre tutti gli altri pezzi vengono ricavati dal pieno, da materiali tecnologicamente avanzati. Per le serie standard dei revolver la bascula dei revolver è ricavata per forgiatura in atmosfera controllata.

Ad oggi la produzione del revolver GWII ha superato di poco le 18mila unità, di cui solo il 10% riservato al mercato italiano. La bontà e l'affidabilità del prodotto è stata anche sancita dalla Single Action Shooting Society americana che ha definito la riproduzione di Pietta "miglior arma nell'anno 2002". Il revolver di Pietta è molto apprezzata fra gli shooters americani di Cowboy Action Shooting.

Un ringraziamento particolare all'amico Gianni D'AFFARA per le foto realizzate per questo articolo.



Foto 13 – L'arma con la bella fondina "Duke", in onore di John Wayne, superbamente realizzata dall'artista del cuoio Federico POLIDORI, aka Frederick Holster Maker.